

L'intervista. Natale Mazzuca . Il vice presidente di Confindustria per le Politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno: «La nuova misura sia altrettanto efficace per attenuare i gap di competitività. Come Confindustria vogliamo collaborare»

«Fondamentale Decontribuzione Sud per dare più slancio alla crescita»

Nicoletta Picchio

1 di 2



La fotografia

«È il momento di spingere, di cogliere i segnali di vitalità che arrivano dal Mezzogiorno e adottare le strategie per liberare e accompagnare le potenzialità del Sud, puntando alla crescita. Occorre una visione strategica, che rafforzi le politiche adottate finora, che crei filiere strutturate attorno alle eccellenze meridionali, che aumenti la dotazione infrastrutturale. E contemporaneamente sostenga la capacità produttiva del Mezzogiorno per bilanciare il differenziale negativo del fare impresa al Sud, dovuto a fattori noti e ancora irrisolti, come le infrastrutture e la qualità dei servizi pubblici essenziali».

Natale Mazzuca, vice presidente di Confindustria per le Politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno, è convinto che questa fase potrebbe rappresentare una svolta per le regioni meridionali, per superare il gap storico che divide il Sud dal resto d'Italia. Ma bisogna attuare politiche adeguate, a cominciare dalle misure della legge di bilancio. «Condividiamo la scelta del rigore sui conti pubblici, ma ad oggi la manovra è debole sul versante degli investimenti e nel sostegno alle imprese che investono. Confidiamo che ci sia spazio per ripensare questa impostazione e come Confindustria stiamo lavorando in questa direzione con il governo».

Le misure contenute ad oggi nella legge di bilancio sul tema Mezzogiorno non sono quindi sufficienti?

Diamo atto che c'è un segnale di attenzione con il rifinanziamento per 1,6 miliardi del credito d'imposta sugli investimenti della Zes unica per il 2025. Apprezziamo anche l'apertura della discussione, in Parlamento, sulla possibilità di cumulare questa

agevolazione con il credito di imposta 5.0, opzione che sarebbe necessaria. Ma viene meno Decontribuzione Sud, una misura che è stata essenziale non solo per preservare la tenuta dell'occupazione ma anche per far crescere la forza lavoro. L'agevolazione che dovrebbe prenderne il posto resta ancora un'incognita, sia nei contenuti che nelle modalità di funzionamento.

Una nuova decontribuzione ancora tutta da definire: preoccupati?

Come Confindustria vogliamo contribuire alla costruzione della nuova misura. Le nuove agevolazioni per le assunzioni di soggetti svantaggiati non compensano la perdita di uno strumento rilevante come Decontribuzione Sud. Per avere un'idea dell'impatto di questa misura: lo scorso anno ha riguardato 3 milioni di lavoratori, due su tre a tempo indeterminato, con la metà delle assunzioni agevolate in aziende oltre i 15 dipendenti. Per il futuro serve un intervento altrettanto ambizioso nell'attenuare i divari e non selettivo, poiché dovrà riguardare l'intero apparato produttivo meridionale. Dovrà poi evitare di sovrapporsi al credito di imposta sugli investimenti Zes, un rischio che intravediamo tra le pieghe della formulazione normativa contenuta nella manovra. I cinque anni previsti dalla norma che la istituisce agevolano le scelte di medio periodo e sono quindi una decisione positiva. Il nuovo intervento si dovrà configurare come una misura di utilizzo semplice, cumulabile con gli altri incentivi e connesso anche alla componente lavoro e al necessario innalzamento delle competenze.

Sul credito d'imposta Zes c'è stato un rifinanziamento: sufficiente?

È positivo aver destinato 1,6 miliardi per il 2025 così come va nella giusta direzione la previsione di un eventuale coinvolgimento dei fondi europei della coesione per rafforzarne la dotazione. Ma per dare maggiore certezza alle imprese per le scelte di investimento servirebbe un orizzonte temporale di medio periodo.

A luglio sono arrivate richieste di finanziamento da parte delle imprese per il credito di imposta Zes per oltre 9 miliardi di investimenti. Un segnale di un Sud che sta reagendo?

Un segnale di vitalità, certamente. Dalla pandemia in poi il Mezzogiorno ha mostrato segnali positivi non indifferenti: un tasso di crescita del pil superiore al resto del paese, cioè 3,7 punti cumulati dal 2019, contro i 3,3 del Centro-Nord; esportazioni in forte crescita, con 13 punti in più dal 2019, 4 in più rispetto al resto d'Italia; l'occupazione è aumentata di oltre 3 punti percentuali, nonostante i fenomeni migratori. Se da un lato questi andamenti vanno valutati con cautela, come ha detto di recente il Governatore della Banca d'Italia, sono comunque il segno di una capacità competitiva e di un potenziale di sviluppo del Mezzogiorno che va liberato e rafforzato. Serve una strategia mirata, che poggi su due gambe.

Su cosa si dovrebbe basare?

Da un lato un'azione che parta dalle eccellenze esistenti e che, attorno a queste, costruisca filiere diversificate e strutturate. Un processo che va accompagnato con misure di sostegno incisive come il credito di imposta Zes e con investimenti

infrastrutturali adeguati, anzitutto quelli finanziati dal Pnrr. Dall'altro, occorre il sostegno alla resilienza del tessuto economico e sociale non in una logica assistenzialista ma per mantenere la capacità produttiva del Sud e non disperderne il potenziale di sviluppo.

Due gambe, ognuna con la sua strategia di supporto?

Sì, il Piano strategico sulla Zes, il credito di imposta, la nuova politica di coesione, le misure per favorire gli insediamenti produttivi legati alle filiere strategiche fanno parte di quel pacchetto di interventi per diffondere e potenziare un tessuto imprenditoriale diffuso. Dall'altro lato, Decontribuzione Sud è stata la principale misura su cui poggia la seconda gamba e dovrà portare ad un intervento altrettanto efficace nell'attenuare i gap di competitività e altrettanto semplice nelle modalità di utilizzo per le imprese. Andrà concordata con l'Europa per cui auspichiamo che quel negoziato si concluda il prima possibile, con un esito positivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA